

AGI0011 3 ECO 0 RCA / Lavoro: in Sardegna la quota piu' bassa di badanti straniere = (AGI) - Roma, 4 lug. - E' la Sardegna la regione italiana con la quota piu' bassa di badanti straniere. Il dato emerge dal terzo Paper del Rapporto 2024 'Family (Net) Work - Laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico', presentato oggi da **Assindatcolf** e dal Centro Studi e Ricerche Idos, che ha curato la ricerca 'Il fabbisogno di manodopera italiana e straniera nel comparto del lavoro domestico in Italia. Stima 2023-2025 per regioni'. In Italia nel 2025 le famiglie avranno bisogno del supporto di circa 2,288 milioni di unita' di personale domestico per soddisfare il proprio fabbisogno di assistenza: 1 milione 524 mila lavoratori stranieri e 764 mila italiani. E ancora, di circa 1,25 milioni di badanti e di 1 milione 262 mila colf. Il fabbisogno complessivo di circa 2,2 milioni collaboratrici domestiche include non solo le famiglie con lavoratori gia' in regola ma anche i datori di colf e badanti senza contratto e persone che vorrebbero assumere ma che per una serie di motivi, anche economici, non hanno ancora provveduto. In tutta Italia, si stima che il fabbisogno di badanti sia pari a circa 1,25 milioni, circa 713 mila straniere e 312 mila italiane. Fra le regioni al primo posto si posiziona la Lombardia con 141 mila lavoratori, seguono al secondo posto la Campania (98 mila), al terzo la Sicilia (97 mila), al quarto il Lazio (93 mila) e al quinto la Puglia (86 mila). Rispetto alla nazionalita', la regione con la quota piu' bassa di badanti straniere (meno del 19% del totale delle badanti) e' la Sardegna, seguita da Molise (45,6%), Calabria (48,3%) e Sicilia (48,4%); al contrario, in Emilia-Romagna e Lombardia la quota di badanti straniere sul totale si aggira intorno all'85%. Quanto alle colf, nel 2025 si prevede che le famiglie bisognose del supporto di collaboratrici domestiche saranno oltre 1,26 milioni, di cui circa 811 mila straniere e 452 mila italiane.

La stima del fabbisogno include anche chi avrebbe bisogno di assumere colf e badanti ma non puo' permetterselo", precisa Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf**, "a testimonianza di come il 'costo' sia ormai diventato un problema trasversale. Per questo da anni chiediamo misure universali, e non legate all'Isee o all'eta', che aiutino tutte le famiglie a sostenere i costi del personale domestico, lato contributivo ma soprattutto sul fronte delle retribuzioni. E' arrivato il momento che anche lo Stato faccia la sua parte perche' attualmente e' tutto sulle spalle dei singoli". "Il numero crescente di nuclei bisognosi di assistenza domestica in Italia va di pari passo - afferma Luca Di Sciullo, presidente del Centro Studi e Ricerche Idos - con la crisi demografica del Paese e il cronico invecchiamento degli autoctoni. Due criticita' strutturali, quelle del fabbisogno di cura e della denatalita', cui gli immigrati potrebbero dare un apporto ancora piu' apprezzabile se si razionalizzassero le politiche sull'ingresso e la permanenza regolare degli stranieri in Italia, e in particolare quelle spesso contorte che ne normano l'inserimento occupazionale, dalla rilevazione del fabbisogno di manodopera straniera alla determinazione delle quote, alla chiamata nominativa al buio, al click day, all'asseverazione di sostenibilita' economica e alla verifica della indisponibilita' di lavoratori italiani". (AGI)